

Dal supplemento di « Italia Artistica »

Rileggendo i testi d'una monografia sull'arte di Pino Gioni — edita nel 1970 — non ci sembra azzardata la nostra definizione per la quale l'artista milanese ci appare un crociato o un fatalista.

In quel periodo e nel secondo periodo della sua carriera artistica Gioni è più crociato che fatalista. Tale ci sembra invece nel terzo periodo dell'autore di « Forme - colori - sintesi » e di « Pescatori sognanti ».

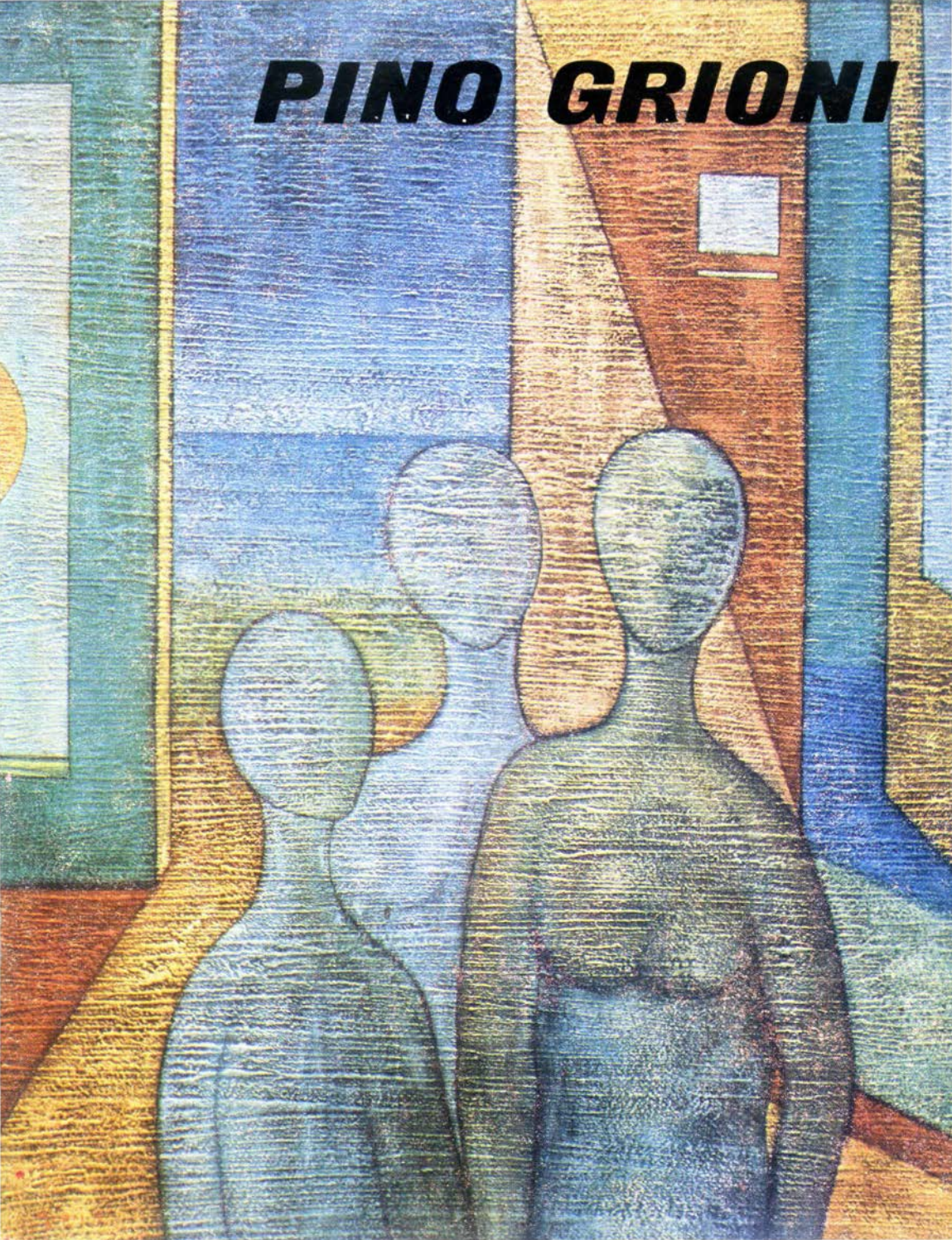
E' crociato nel periodo di « La sofferenza » — opera vincitrice della terza edizione del Concorso Nazionale « Il mondo d'oggi » e delle opere « Dopo il ciclone », « I sopravvissuti », qui riprodotte. E' fatalista in tutta la sua produzione recente che in un primo

momento ha lasciato perplessa la critica che aveva scritto pagine e pagine sull'arte di questo « cavaliere del pennello » che sembrava avesse in mente di smascherare e disarmare l'egoismo spietato dei popoli per la redenzione delle sottorazze, opponendo a scene di disperazione, quadretti di vita felice e familiare, come « Maternità », qui riportata fra le illustrazioni.

Si è messo in evidenza con questi suoi due mondi in coerenza d'arte ed in universalità di linguaggio. Però quel primo Gioni che ha entusiasmato critici e collezionisti era al di sopra delle contestazioni, era un crociato disarmato, era più Sancio che Don Chisciotte!

Mario Portalupi rileva che i suoi « oggetti interpretati accolgono un sen-

PINO GRIONI



so di cose patite; è come disponessero d'una arcana facoltà di capire (contenere) la perfidia del mondo ».

Dino Villani si richiama « alla voce della terra che Tailhard de Chardin invitava ad ascoltare per avere le indicazioni per la salvezza ».

Da guerriero a fatalista il passo non è stato breve. Grioni ha dovuto combattere con sè stesso, rinunciando al primo successo e riaprendo il discorso con la critica e col collezionismo. Fra i più restii ad accoglierlo a braccia aperte ci siamo anche noi perchè ci sembrava di scorgere nella sua nuova espressione forzature e smancerie per seguire una moda conforme a certe tendenze di avanguardia. Ma ora siamo convinti che dalle finestre della sua geometria raccoglie gli aneliti d'una umanità pensosa, statica e rassegnata, nella quale riaffiora quel senso del fatalismo che imbrigliava le armi del crociato e quella semplicità francescana come testimonianza di un'epoca di attesa, nell'incrociarsi di fuochi e di violenza.

L'interpretazione e la visione del reale è nella sua unità come reale immutabile e molteplicità come sommatoria di realtà. Figure umane nella sintesi della geometria della vita: oggetti disparati e comuni e prevalenza di sole.

Come è dell'essere che è uno sulla terra, ma è anche molteplice nella ripetizione e nel rinnovarsi delle immagini, che poi — a parte superficiali sfumature — c'è fra tutti i viventi una legge inesorabile di similitudine. Ne sanno di più su questa materia le nuove generazioni che sono portate a semplificare foggie e atteggiamenti per una esistenza quasi monotona, senza fantasia.

Questo Grioni ci fa pensare alla verità delle bottiglie del Morandi. Ai personaggi inanimati della commedia morandiana non si contrappongono gli esseri umani? Questo Grioni ricorda il romanticismo, l'ambiente, il volume, la luce del Carrà o il primo De Pisis del « Paesaggio ferrarese » che ci pare faccia parte della raccolta del milanese Mazzotta.

Poi ha del Campigli la tendenza a moltiplicare i soggetti, dopo aver raggiunto la purezza dei propri caratteri.

Si potrebbe affermare che Grioni sia stato capace di assimilare la lezione degli illustri predecessori, forzando la mano sulla convinzione, secondo la quale il corpo è materia, ma l'anima è quella che dà la forma sostanziale al corpo stesso. Insieme costituiscono un solo essere (vedi i suoi « Pescatori sognanti ») o un'infinità di esseri (vedi

« Officina tridimensionale »). L'idea della sua forma fa pensare ad uno stampo dell'anima.

Con la sua persistente ricerca psichica Grioni scava nella trama di sensazioni e di immaginazioni, captando idee e mondi universali, di ieri, di oggi, di sempre. Quasi voglia impossessarsi della segreta natura (che non ha occhi, naso e bocca), della nascosta forma essenziale comune a tutti i mortali.

Allora via gli occhi, il naso e la bocca, rimane integra l'eterna verità dell'uomo come rapporto della mente dell'artista con la realtà. Ci sono molti soli nelle sue tele, è il sole brucia la morte.

I suoi esseri umani e i suoi oggetti, tra sole e arcobaleni, sembrano vestire gli spiriti. Grioni sonda in questo mondo di mistero e ci riporta in superficie le forze vitali e energetiche, per la costruzione del sogno meraviglioso che è la vita.

Il Russel vedrebbe nella **sua nuova metafisica per una nuova tematica** i presupposti per un nuovo assioma dell'infinito in relazione ai tipi logici che riempiono la vera esistenza. Le sue figure ci dicono che **« il numero degli individui al mondo deve essere maggiore di ogni numero induttivo »**.

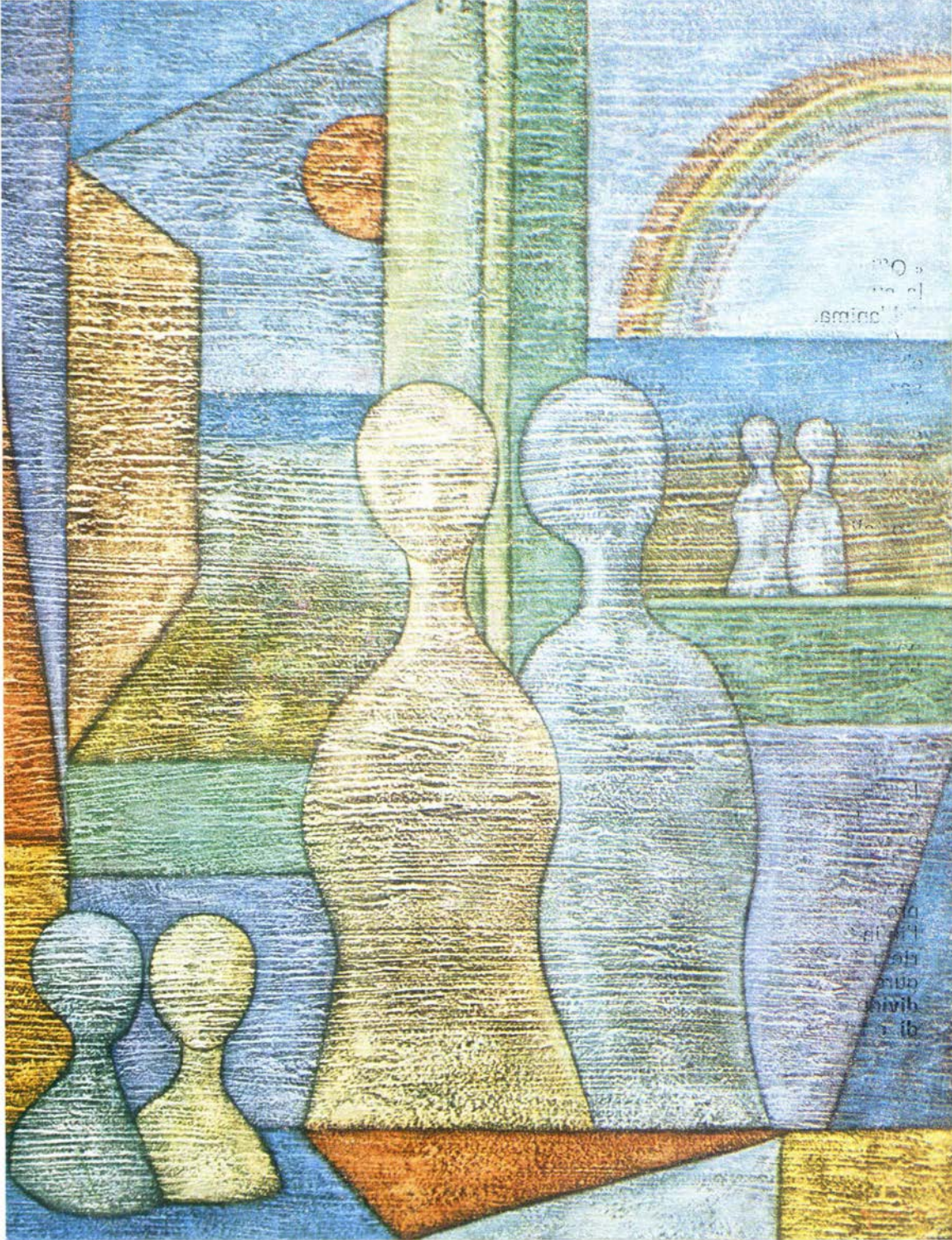
L'essenziale nella sua tipologia artistica, e anche logica, è ripetuto in una specie di ansia di colori che ci esprimono la varietà dei momenti dell'uomo sulla terra. Il colore è la clessidra del tempo. L'essere della sua creazione pittorica si scarnifica nell'essenzialità delle forme, per cui il contorno figurale è come il perimetro della figura umana disegnata sul piano, con qualche eccezionale sviluppo nelle tre dimensioni in « Pescatori sognanti » e con un riuscito tentativo (che consigliamo a Grioni di ripetere) di sviluppo oltre le tre dimensioni euclidee, in quell'opera intitolata « Officina tridimensionale » che chiameremmo meglio « a più dimensioni ».

Russel direbbe che c'è nell'aria « qualcosa che ricorda il prestigiatore che tira fuori della roba dal cappello ».

Le presenze umane nelle rappresentazioni logiche del Grioni sono un insieme di simboli nella estensione infinita di spazio e di tempo. Infatti si perde spesso il senso della dimensione e del tempo, ci si sente proiettati nel futuro, per una spinta — diremmo — di natura leibniziana, per la quale « i mondi attuali e possibili dell'artista sono finiti ed altri infiniti, non avendo noi la possibilità di sapere a quale di questi due tipi il nostro mondo reale appartiene ».

ELIO MARCIANO'

Le illustrazioni riproducono le opere: « Pescatori sognanti » e « Forme - colori - sintesi ».



LA GALLERIA ABBA LA INVITA GENTILMENTE A VISITARE LA
MOSTRA DI PINO GRIONI dal 23 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE 1972.

LA SUA PRESENZA SARA' PARTICOLARMENTE GRADITA ALLA
INUGURAZIONE CHE AVRA' LUOGO SABATO 23 SETTEMBRE
ALLE ORE 18.

**galleria
d'arte "ABBA"
via gramsci 18
brescia tel. 20413**